

Open: 1 classificato

"Luna" di Matteo PARODI

Ogni volta che attraversavi il corridoio della Scuderia del Cavallo Felice venivi sopraffatto dal fortissimo odore di letame, tipico di ogni maneggio, ma che lì superava ogni immaginazione. I box erano ricoperti di escrementi, mentre le mangiatoie e gli abbeveratoi erano quasi sempre vuoti. Nel secondo box a destra era ancora possibile osservare una cavalla marrone, con le costole sporgenti e una marmaglia di mosche che le ronzavano intorno, appoggiandosi ovunque, persino negli occhi e nelle narici. Il suo nome era Luna ed era l'unico animale sopravvissuto del maneggio.

La maggior parte degli abitanti del paese e dei dintorni erano a conoscenza delle pessime condizioni in cui vivevano gli animali del Cavallo Felice e le avevano denunciate molte volte, ma la polizia non sembrava prendere seriamente la situazione.

Un giorno, Luna stava ruminando quel poco fieno che il padrone, proprietario del maneggio, le aveva concesso, quando affacciandosi dal box vide due occhi verdi che la osservavano. Un bambino era in piedi davanti a lei, immobile. Doveva essere entrato nella scuderia furtivamente, perché lei non lo aveva sentito.

Luna allungò il collo per annusarlo. Non sapeva se essere felice della sua presenza o avere paura. Era più di una settimana, da quando era morta Ambra, la cavalla del box accanto, e lei era rimasta l'ultima sopravvissuta, che non aveva contatto con gli altri esseri viventi, eccetto i pochi minuti in cui il padrone le portava da mangiare. Sentiva moltissimo la solitudine, tanto che, negli ultimi giorni, le sue condizioni fisiche erano peggiorate bruscamente. Per questo decise di aprirsi al bambino e di fidarsi di lui, anche se non lo conosceva.

Istruttore

Clara PITTO

ASD Amico Cavallo - Liguria

Open: 1 classificato

"Luna" di Matteo PARODI

Il bambino allungò una mano verso di lei, ma ella si ritrasse istintivamente, per paura che le facesse del male. Ma, quando allungò nuovamente il collo verso il bambino, egli la accarezzò sul muso. Dopo qualche carezza e qualche parola per lei incomprensibile, il bambino avvicinò la mano al ferro morto che teneva chiuso il box, ma fu fermato dal proprietario del maneggio che lo aveva scoperto e gli intimò di andarsene. Così il bambino corse fuori dalla scuderia e se ne andò dal maneggio.

Luna fu rigettata nella sua vecchia solitudine, fino a stare tanto male da non mangiare e bere più. Proprio in quei giorni, però, in maniera del tutto inaspettata, ricomparve il bambino dagli occhi verdi. Si avvicinò furtivamente al suo box, guardandosi intorno per assicurarsi che nessuno lo vedesse, e lo aprì. Luna poté finalmente uscire, cosa che non faceva ormai da tanto tempo. Seguì il bambino fuori dalla scuderia, un passo alla volta, le zampe che a mala pena lo reggevano. Si fermò qualche istante sulla soglia, accecata dalla luce del sole, finché i suoi occhi non si riabituarono.

Stavano per uscire dal maneggio, quando il padrone li vide. Si avvicinò al bambino e lo prese per un orecchio, rimproverandolo per ciò che stava facendo. Ma, mentre lo trascinava, non si accorse che era finito alle spalle di Luna, che con le orecchie abbassate all'indietro per la rabbia, raccolse tutte le sue forze rimaste per tirargli un calcio con le zampe posteriori e lo fece volare via in un mucchio di letame. Soddisfatta dalla vendetta e dalla libertà che la aspettava, Luna trotterellò felice a casa del bambino. Qui venne accolta dai genitori, che la tennero per qualche giorno nel loro giardino, per poi portarla in un altro maneggio, dove si assicurarono che fosse trattata bene. Due o tre volte al mese la andavano a trovare. Iniziò così la nuova vita di Luna, che la portò a rimettersi in forze, tanto da arrivare prima in classifica in una prestigiosa gara di endurance.

